

I trattati di teologia spirituale

Senza nessuna pretesa di completezza, segnaliamo alcune opere apparse negli ultimi anni in lingua italiana che trattano della Croce in rapporto alla vita spirituale.

1. Benché gli autori accostino il tema a partire da competenze e prospettive diverse, emerge una convinzione comune: negli studi più recenti la Croce non costituisce più semplicemente un particolare capitolo della teologia, ma rappresenta il principio ermeneutico dell'intero discorso su Dio. La teologia della Croce non si limita cioè a considerare la sofferenza e la croce nella vita di Cristo o del cristiano, ma affronta la questione di Dio, che nel Crocifisso si rivela compiutamente e si consegna per la salvezza dell'uomo. Pertanto la teologia della Croce si presenta come l'unico modo possibile di indagare il mistero di Dio. Questa tesi, ormai condivisa in modo unanime, è stata espressa efficacemente in un'opera che ha segnato la riflessione sulla Croce negli ultimi trent'anni, quella di **J. Moltmann, *Il Dio crocifisso***, Queriniana, Brescia 2005⁶, pp. 408, euro 25,00. Uno dei maggiori meriti di questo studio - pubblicato per la prima volta in lingua italiana nel 1973 - è la considerazione della Croce in una prospettiva trinitaria. Sul lavoro di Moltmann non sono mancate letture critiche che, accanto ai pregi, hanno messo in luce anche i limiti. A questo proposito, va segnalato il recente volumetto di **G. Canobbio, *Dio può soffrire?***, Morcelliana, Brescia 2005, pp. 123, euro 10,00. In questo saggio, breve e denso, l'autore discute soprattutto il tema della sofferenza di Dio, in dialogo critico con alcuni orientamenti della teologia del Novecento che, al seguito di J. Moltmann, privilegiano la visione di un Dio sofferente perché compassionevole. Nella consapevolezza di non essere in linea con questa opinione teologica, divenuta ormai luogo comune, Canobbio recupera alcuni aspetti dell'impostazione classica della questione, in particolare il contributo di san Tommaso. In questa linea si muovono anche le riflessioni di **C. Charamsa, *Davvero Dio soffre? La tradizione e l'insegnamento di san Tommaso***, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2003, pp. 316, euro 20,00.

Per una panoramica generale su un aspetto fondamentale della teologia della Croce, cioè la sua valenza salvifica, è utile la pubblicazione curata dalla **Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Facoltà san Luigi, *La redenzione nella morte di Gesù. In dialogo con Franco Giulio Brambilla*** (a cura di G. Manca), San Paolo, 2001, pp. 324, euro 18,59. Il volume raccoglie uno studio interdisciplinare, frutto dello scambio tra diversi docenti della Facoltà Teologica di Napoli, a partire da un'ampia relazione di F.G. Brambilla. Il tema affronta la questione della Croce nella sua dimensione soteriologica, riflettendo sul significato di quanto afferma il *Credo* quando dichiara che Gesù è morto «per noi», per la nostra salvezza. Viene particolarmente approfondita la nozione di «rappresentanza solidale». Grazie a questo modello, è possibile riconoscere nella Croce il sommo atto d'amore divino che ha liberato l'umanità dal male, dal peccato e dalla morte; d'altra parte, l'idea di rappresentanza solidale, rispetto a quella più conosciuta di «sostituzione vicaria», valorizza l'onerosa azione di Cristo che si sottomette alla sofferenza e alla morte, senza però deresponsabilizzare la libertà dell'uomo. La riflessione si avvale di contributi elaborati a partire da diverse competenze teologiche specifiche, che insieme concorrono a offrire un panorama aggiornato della questione.

2. La morte di croce non è una morte qualsiasi. Essa ha un evidente significato teologico e sintetizza l'intera esistenza di Gesù. Sono diversi gli studi che si occupano della Croce sotto il profilo storico ed esegetico. L'opera più completa è senza dubbio quella di **R. Brown, *La morte del Messia***, Queriniana, Brescia 2003², pp. 1824, euro 116,20. In questo ponderoso volume, l'autore - uno dei maggiori esegeti americani del Novecento - offre un'analisi minuziosa e accurata sulla Passione di Gesù. Gli ultimi eventi della vita di Cristo sono organizzati in quattro grandi scene, che si sviluppano sul canovaccio del racconto di Marco. Si

inizia con la preghiera notturna e solitaria di Gesù nel Getsemani, dove egli viene poi catturato; segue il processo giudaico; quindi si narra il processo romano; infine, la crocifissione e la sepoltura. Come fa notare G. Ravasi nella prefazione all'edizione italiana, in un tempo in cui alcuni esprimono forti riserve verso il metodo esegetico storico-critico, accusandolo di condurre soltanto un'arida esercitazione filologica, l'opera di Brown mostra invece quanto possa essere fecondo uno studio serio e severo delle parole per scoprire lo spessore spirituale di questi testi. In una prospettiva attenta al dato storico della Croce si colloca l'agile volumetto di **G. Jossa, *Il processo di Gesù***, Paideia, Brescia 2002, pp. 160, euro 13,00. Cerca di rispondere ad alcuni interrogativi posti dalla morte di Gesù: quale fu il motivo della sua condanna; quale il ruolo, e la relativa responsabilità, dei giudei e dei romani coinvolti; quale il tipo di procedimento giudiziario adottato. Queste gravi questioni sono affrontate anche dal libro di **S. Dianich, *Il Messia sconfitto. L'enigma della morte di Gesù***, Piemme, Casale M. (AL) 1999², pp. 232, euro 13,50. L'autore ritiene che rispondere alla domanda su chi sia il colpevole della morte di Gesù, sia più complesso di quanto sembri a prima vista. L'enigma non è risolvibile rimanendo soltanto sul piano della ricerca storica. La riflessione cristiana e la tradizione spirituale offrono una soluzione che va oltre e tocca il livello teologico: la morte di Gesù rientra nel misterioso e amorevole disegno di Dio di salvare l'umanità; quindi ogni uomo, in ragione del proprio peccato, deve considerarsi responsabile di quella morte. È necessario un approccio teologico per cogliere il senso di un evento decisivo per la vita di ogni uomo e per la storia intera.

3. Se la Croce non è soltanto un settore della soteriologia, ma anche una chiave di lettura di tutto il mistero cristiano, la teologia della Croce è invitata a tener conto del contributo offerto dal pensiero filosofico e soprattutto a confrontarsi anche con l'approccio delle religioni non cristiane. È quanto tenta di fare il libro di **P. Coda - M. Crociata (edd.), *Il crocifisso e le religioni. Compassione di Dio e sofferenza dell'uomo nelle religioni monoteiste***, Città Nuova - Facoltà Teologica di Sicilia, Roma 2002, pp. 376, euro 24,00. Il volume raccoglie gli atti di un convegno organizzato dalla Facoltà Teologica di Sicilia sul Crocifisso, nel contesto del dialogo interreligioso. I contributi, numerosi e di taglio diverso, si raggruppano in tre sezioni: 1) temi scritturistici; 2) tradizione e attualità; 3) aperture sistematiche. Già dagli articoli della prima sezione emerge un dato comune: il terreno su cui si gioca il dialogo interreligioso e, quindi, una teologia delle religioni, è l'uomo concreto nella sua sofferenza e nelle sue «passioni». L'esperienza comune del soffrire è un dato antropologico ineludibile, sul quale può avvenire l'incontro delle diverse esperienze religiose. La tradizione ebraico-cristiana può dire una parola importante al riguardo, mostrando l'universalità e la singolarità di Gesù di Nazareth. I vari studi della seconda sezione mostrano come l'esperienza della sofferenza abbia lasciato profonde tracce in tutte le religioni monoteiste. Emerge pure che il l'esperienza del Crocifisso non preclude, ma apre il dialogo con le altre religioni. I contributi dell'ultima parte prospettano la possibilità di andare oltre i modelli attuali di dialogo interreligioso: si afferma che Cristo è la chiave ermeneutica che dischiude la verità delle religioni. Benché esiga un certo impegno, il volume si legge volentieri e offre alcune indicazioni utili non solo per elaborare modelli di dialogo interreligioso, ma anche per ripensare l'identità cristiana, a partire dalla contemplazione del Crocifisso.

In una prospettiva simile si inserisce anche il volume ***La Croce di Cristo unica speranza. Atti del III Congresso internazionale "La sapienza della croce oggi"***, Edizioni CIPI, Roma 1996, pp. 582. In continuità con altri studi curati dai Padri Passionisti sul tema della Croce, questo ponderoso tomo raccoglie gli atti del III Congresso internazionale su «La sapienza della Croce, oggi», celebrato a Roma nel 1995. L'accento dei numerosi interventi è posto sul nesso tra la Croce di Cristo e la speranza cristiana, con una particolare attenzione alla valenza soteriologia della Croce nel dialogo con le altre culture e religioni. I vari contributi, che spaziano dalla teologia alla letteratura, dalla filosofia all'agiografia, intendono offrire un aiuto per rispondere a interrogativi rilevanti: perché la Croce è ragione di speranza? Quale

stile deve assumere la Chiesa per continuare a essere memoria storica della Croce? Quali sono i tratti fondamentali di un'antropologia che si ispira alla Croce? Dalle diverse voci emerge una convinzione comune: la *teologia Crucis* è chiamata a purificare e ad elevare quanto la *sapientia crucis hominis* può dire sull'esperienza del dolore e sul mistero del male.

4. Alcuni testi si propongono di considerare i riflessi della Croce di Gesù sulla vita spirituale del credente. A questo proposito, davvero prezioso è il volumetto di **G. Moiola, *La Parola della Croce***, Glossa, Milano 1999⁴, pp. 102, euro 7,00. Il testo - pubblicato per la prima volta nel 1985 - propone le riflessioni dell'illustre docente della Facoltà Teologica di Milano, offerte in un ciclo di conferenze in una parrocchia milanese pochi mesi prima della sua prematura scomparsa. Alla luce della propria esperienza di sofferenza, l'autore si domanda quale sia il senso teologico e spirituale della Croce di Gesù per la vita cristiana. Il credente è invitato a vedere nel Crocifisso non solo un uomo che muore, ma l'amore di Dio, un amore non meritato, anzi rifiutato; un amore che va al di là di ogni attesa e immaginazione umana. Alla luce di questo amore vengono rilette e interpretate alcune parole-chiave legate alla Croce, come sacrificio, peccato e perdono. La Croce di Gesù non è quindi una semplice cifra del dolore umano; e non ogni dolore umano merita il nome di Croce, ma solo quello vissuto con Gesù e come Gesù. Da qui scaturiscono importanti conseguenze sul modo di vivere la sofferenza: per conformarsi alla Croce di Gesù, il discepolo deve respingere altre strade, quali una visione titanica del dolore o la rassegnazione fatalistica o la ribellione che maledice o la cieca disperazione. Interessante è pure l'opera di **R.J. Neuhaus, *Le ultime parole di Gesù dalla croce***, Mondadori, Milano 2001, pp. 211, euro 15,49. L'autore, uno dei più noti scrittori religiosi americani, esplora il mistero del Venerdì Santo, considerando gli eventi della Passione e soprattutto le ultime parole pronunciate da Gesù. Vengono riconsiderate le questioni più radicali poste dalla Croce: era proprio necessaria tale morte per la nostra salvezza? Non sarebbe stato possibile a Dio attuarla in altro modo? Qual è il rapporto tra la morte di Gesù in croce e il mistero del male? Alla luce della Croce, qual è il senso della sofferenza e della morte? Come si può predicare la Croce nella nostra cultura, che rimuove la questione della sofferenza? L'autore cerca di rispondere a questi interrogativi meditando sulle ultime parole di Gesù in Croce, inserendosi in una ricchissima e secolare tradizione, che unisce non solo teologi e mistici, ma anche scrittori e musicisti. Di taglio meditativo sono anche le pagine di **R. Cantalamessa, *Il potere della Croce***, Ancora, Milano 1999³, pp. 208, euro 13,50. Il libro riprende e amplia un'edizione precedente (*Noi predichiamo Cristo Crocifisso*, Ancora, Milano 1994). L'autore, predicatore della Casa Pontificia e noto anche al grande pubblico, raccoglie le meditazioni tenute in occasione del Venerdì Santo, nella Basilica di San Pietro. Attingendo con abbondanza alla Sacra Scrittura e alla letteratura patristica, queste meditazioni assumono quasi la forma di un quaresimale dal vago sapore secentesco, ma spoglio di inutili virtuosismi formali. Il libro ruota intorno all'annuncio di Gesù morto, risorto e vivo. Viene proposta con particolare insistenza la fede nelle tre proposizioni del kerigma: Gesù è morto per i nostri peccati; ognuno è quindi responsabile della sua morte; battezzati nel suo sangue, i cristiani sono introdotti nella sua passione. Recentissimo è il testo di **T. Radcliffe, *Le sette parole di Gesù in croce***, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, pp. 112, euro 8,00. L'autore, teologo e superiore generale dei Domenicani per molti anni, propone alcune meditazioni sull'esperienza della sofferenza, lasciandosi ispirare da sette immagini della Croce e sviluppando il tema con uno stile che riflette un'esperienza personale molto ricca. Senza nessuna pretesa speculativa, il libro accosta con delicatezza il mistero della Croce cercando di far emergere spunti che possano illuminare l'esistenza di ogni uomo che soffre. Interessante è lo studio di **C. Vaiani, *La Via Crucis di san Leonardo da Porto Maurizio***, Glossa, Milano 2003, pp. 257, euro 22,00. In un bel saggio introduttivo l'autore, francescano e docente presso la Facoltà Teologica di Milano, presenta un testo classico della devozione cristiana, mostrando in modo convincente come il pio esercizio della Via Crucis abbia contribuito a plasmare il

vissuto cristiano. Oltre alla Via Crucis vera e propria, composta da san Leonardo da Porto Maurizio, il volume riporta altri suoi testi sullo stesso argomento, sempre ben commentati dal curatore.

5. Un certo numero di pubblicazioni considera la Croce nella prospettiva artistica. Tra le più recenti, segnaliamo ***La croce. Dalle origini agli inizi del secolo XVI***, Electa Napoli, Napoli 2000, pp. 170, euro 25,82. È il catalogo di una mostra svoltasi a Napoli (Castelnuovo, 25 marzo - 14 maggio 2000), con l'intento di ricostruire l'evoluzione del simbolo della croce, dalla sua comparsa come segno aniconico, attraverso le trasformazioni in senso figurativo. Emergono così i molteplici significati religiosi e antropologici, fino agli albori dell'età moderna. Analogo è un altro volume-catalogo: ***Ave Crux gloriosa. Croci e crocifissi nell'arte dall'VIII al XX secolo*** (a cura di P. Vittorelli), Editrice Abbazia, Montecassino 2002, pp. 212, euro 60,00. Un contributo per l'interpretazione del significato della Croce a partire da una prospettiva artistica è offerto anche dal volumetto di **M. Ciampa, *Nove croci. Immagini della Passione***, Morcelliana, Brescia 1997, pp. 80, euro 7,75.

Prof. Ezio Bolis